

Un tipo losco

– **E**hi, che ne direste di darmi una mano? Pesa! A sollevarla da solo non ce la faccio – disse Vittorio.

– E allora aprila direttamente – propose sbrigativa Linda.

– Sempre che non ci sia la combinazione – aggiunse Edoardo.

No, nessuna combinazione, era una normalissima valigia con una cerniera e dentro c'erano...

– Che cosa fai lì dietro con quel mucchio di stracci?

La temibile maestra Cinzia era arrivata furtiva alle loro spalle, mentre Vittorio tirava fuori mutande, calzini, camicie e magliette dalla valigia abbandonata.

– Lascia stare quella robaccia che potrebbe essere infetta. E tu, Edoardo, vai a chiamare il bidello Paolo che venga subito con una scala!

Anche quell'avventura si era rivelata un vero fiasco. Rimaneva però il mistero di chi avesse gettato lì quella valigia piena di indumenti. E la Banda del Teschio ci ricamò su per parecchi giorni.

Un giorno, mentre erano in giardino dopo il pranzo, videro un anziano con la barba folta e grigia, infagottato in un triplo strato di abiti, che si trascinava dietro una gamba malmessa. Trasportava un borsone con le ruote e si aggirava oltre la cancellata con sguardo furtivo.

C'era aria di mistero, Vittorio e i suoi amici avevano fiuto per quelle cose. Si fecero cenno l'uno con l'altro di non fiatare mentre osservavano l'uomo che vagava con lo sguardo perso.

Erano nascosti dietro un albero e, bisbigliando, Vittorio disse ad Andrea:

– Magari possiamo aiutarlo, ma ho paura che, se ci avviciniamo, si spaventi e scappi via.

– Mandiamo Linda, lei ci sa fare con i vecchietti! – ribatté Andrea.

– E tu come lo sai?

– Intuito. E poi è una femmina.

– Bada a come parli – intervenne Linda.

– Perché? Che ho detto? Non sei forse una femmina?

– Sì, ma non mi è piaciuto come lo hai detto.

– Insomma, ci vuoi andare dal vecchio o no?

– Ci vado, ci vado. Lasciate fare a me.

Linda uscì da dietro l'albero e, con un'andatura tranquilla, fingendo di raccogliere da terra le castagne matte dell'ippocastano, si avvicinò alla cancellata.

– Buongiorno! – salutò. – Come sta?

L'uomo sbarrò gli occhi sorpreso. Non era abituato a essere trattato in modo gentile. Ma era anche sospettoso, teneva le labbra strette e aveva la fronte corruciata, indeciso se fidarsi o meno.

– Vuole una caramella?

Di sicuro avrebbe gradito di più un panino col salame, ma era tutto quello che Linda aveva da offrirgli.

L'uomo fece segno di sì con la testa e allungò la mano tra le sbarre dell'inferriata. La mano era molto sporca, con le unghie annerite, ma Linda non ci badò: anche le sue mani dopo un'ora in giardino non erano in condizioni migliori. Adagiò sul palmo del vecchio una gelatina al gusto fragola.

L'uomo la scartò e se la mise in bocca, mostrando una dentatura con pochi denti sconnessi e ingialliti. Poi guardò fisso Linda, tentennò sulla gamba buona e bofonchiò:

– Cerco la mia valigia, l'hai vista?

Vittorio, Rocco, Andrea ed Edoardo, che ascoltavano da dietro l'albero, sobbalzarono per la sorpresa. Ecco di chi era la valigia! Ma perché mai l'aveva buttata nel giardino di una scuola?

Linda fu pronta a ribattere:

– Era sua quella valigia, allora. L'abbiamo trovata io e i miei amici. Posso farli venire qui, così le spieghiamo?

Il vecchio fece segno di sì e Linda agitò la mano per dire agli altri di raggiungerla.

– Ecco, questi sono i miei amici. L'abbiamo trovata noi la sua valigia.

– E ora dov'è?

– L'ha presa la maestra Cinzia. Possiamo chiedergliela, però lei ci deve spiegare perché l'ha buttata qui.

L'uomo spiegò che c'erano tutte le sue cose, che la portava sempre con sé, che non aveva una casa e dormiva dove capitava.

– Ma quel giorno c'erano gli uomini blu che mi davano la caccia. E io dovevo correre e non ce la facevo con quel peso. Così l'ho buttata qui pensando che sarei tornato a riprenderla.

– Gli uomini blu? E chi sarebbero?

– Quelli che vengono a cercare noi senz'altro per farci cose orribili!

– Tipo?

– Ci portano nei ricoveri, ci mettono nelle mani dei dottori, ci lavano con la forza, ci tagliano i capelli e persino le unghie. Una tortura, sono crudeli, che male facciamo se vogliamo vivere come ci pare?

Ah ecco, ora avevano capito. Erano i volontari che aiutavano i senzatetto. Andrea li aveva visti alla stazione centrale: indossavano una divisa blu con un baschetto rosso in testa. Si facevano chiamare gli “Angeli” ma a sentire quel vecchio erano piuttosto dei diavoli.

– Alla fine mi hanno preso lo stesso. E mi hanno portato addirittura all’ospedale.

– “Sto benissimo” gridavo. Dieci giorni senza vino. È stato terribile. Ma le unghie non me le sono fatte tagliare, nossignore. Dopo che sono uscito, non mi ricordavo nemmeno dove avevo lasciato la valigia. Alla fine mi è ritornato in mente... me la riportate?

DRIIII/NNN!

– La campanella! – esclamò Vittorio. – Dobbiamo andare, ma chiederemo della tua valigia alla maestra. Ci ritroviamo qui domani alla stessa ora, d'accordo?

– E ora chi glielo chiede alla maestra Cinzia? Tiriamo a sorte – propose Linda.



Ognuno segnò un numero con le dita della mano e poi fecero la conta. Toccò al povero Rocco, proprio il più timido.



– Ancora con quella valigia – esclamò Cinzia.
– Non c’erano documenti, i vestiti erano luridi e puzzolenti, l’abbiamo buttata via.

– Che peccato. Avevamo trovato...

Una gomitata di Vittorio nelle costole di Rocco, che era il suo compagno di banco, lo zittì. Se la maestra veniva a sapere del senzatetto, gli avrebbe impedito di andarci a parlare.

Così il giorno dopo, la Banda si presentò al completo all’appuntamento. Dovevano dargli una brutta notizia, però avevano pensato come consolare il loro nuovo amico.

Ognuno di loro aveva preso da casa un capo di abbigliamento: chi una vecchia camicia del papà, chi una sciarpa, chi un maglione... Avevano anche sottratto dalla mensa un panino a testa.

I loro doni inaspettati consolarono l'uomo per la perdita della sua valigia. E accadde così che quasi ogni giorno lui si presentasse alla cancellata a chiacchierare con loro e a prendersi un frutto o un panino. Insomma, lo avevano "adottato" e cercarono anche di dargli qualche buon consiglio: non bere troppo, non scappare quando arrivavano gli uomini blu, e farsi un bagno ogni tanto... che non è poi così brutto!